

_Lettera_N_3217

Al Prefetto di Torino Bartolomeo Casalis

Illustriissimo Signore,

*Torino, 7 luglio 1880

Mi fo un dovere di rispondere ai vari Quesiti che V. S. Ill.ma si compiacque di propormi per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione sopra l'Oratorio di S. Francesco di Sales. Il 1° Quesito domanda qual sia l'indole dell'Oratorio in generale e quale particolarmente lo scopo che il Direttore si propone col mantenere in esso le Scuole Ginnasiali.

Rispondo alla prima parte del Quesito. Un parere emesso dal Consiglio di Stato nel 1879 stabilisce che il carattere di una fondazione è determinato dal fine che si propone e dalle qualità delle persone a cui vantaggio essa è diretta. Ora ecco il fine che io mi proposi nel fondare l'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. Non credo poterlo meglio esporre che colle parole da me usate quando la prima volta ne formulai il Regolamento, e che furono consegnate alla Autorità Governativa e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale: "Si incontrano talora giovani orfani e privi dell'assistenza paterna, perché i genitori non possono o non vogliono curarsi di loro, senza professione, senza istruzione. Costoro sono esposti ai più gravi pericoli spirituali e corporali, né si sa come impedirne la rovina, se non si stende loro una benefica mano, che li accolga, li avvii al lavoro, all'ordine, alla religione. La Casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales ha per scopo di dar ricetto ai giovani di questa categoria".

"Affinché un giovane sia accettato nella casa detta: Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, sono necessarie le seguenti condizioni:

1° Che il giovane abbia dodici anni compiuti, e che non oltrepassi i diciotto;

2° Sia orfano di padre e di madre, né abbia fratelli o sorelle, od altri parenti,

che possano averne cura;

3° Totalmente povero ed abbandonato. Qualora, avverandosi le altre condizioni, il giovane possedesse qualche cosa, egli dovrà portarla seco alla Casa, e sarà impiegata a suo favore, perché non è giusto, che goda la carità altrui chi può vivere del suo;

4° Che sia sano e robusto, non abbia alcuna deformità nella persona, né sia affetto da malore schifoso o attaccaticcio;

5° Saranno di preferenza accolti quelli che frequentano l'Oratorio festivo di San Luigi, del Santo Angelo Custode e di San Francesco di Sales; perché questa Casa è specialmente destinata ad accogliere quei giovani assolutamente poveri ed abbandonati che intervengono a qualcheduno degli Oratori summentovati".

Questo è il fine col quale fu aperto l'Oratorio Salesiano, ed io restando fedele ad esso in ogni tempo, mi ingegnai di attuarlo con quei mezzi che la Provvidenza mi somministrava. Ciò posto apparisce chiaro essere l'Oratorio Salesiano nella sua indole un Istituto di Beneficenza a pro della Gioventù abbandonata. E che sia tale fu riconosciuto sempre dai Municipi, dalle Questure, dalle Prefetture, e dagli stessi Ministeri dello Stato che gli raccomandarono centinaia di giovanetti abbandonati: per tale fu proclamato nel Parlamento Nazionale e nel Senato del Regno; e per tale in fine lo ebbero le persone dabbene e caritatevoli, che lo giovarono della loro benevolenza e di copiosi sussidi, tanto che da piccoli principi poté crescere fino a ricoverare un migliaio di persone, e fondare officine, laboratori e scuole, dove i più utili ritrovati delle scienze e delle arti sono comunicati ai figliuoli del popolo, e per essi riversati sulla civile Società.

In conferma di tutto questo viene il fatto che una innumerevole quantità di giovani, di cui sarei pronto a declinare i nomi, usciti da questo Oratorio coprono oggidì nella Società uffici più o meno cospicui sia nei Licei e nelle Università, sia nell'Esercito e nelle pubbliche Amministrazioni.

E mi è grato poter affermare che nessuno di quelli, che si mostrarono docili

allievi di questo Istituto, ne uscì sfornito dei mezzi necessari a guadagnarsi onorevolmente il pane, come nessuno vi ha di mia saputa, che nelle sue relazioni e colla Società e col Governo non si mostri uomo dabbene e buon cittadino; anzi vi hanno esempi di tali che in alcune gravi contingenze spiegaron atti di vero eroismo.

Venendo alla seconda parte del medesimo Quesito primo, rispondo che lo scopo speciale, che mi propongo nel mantenere le scuole in questo Oratorio si è di compiere un importante ramo di educazione e soddisfare ai bisogni ed alle vocazioni molteplici e varie dei giovanetti in esso ricoverati. Dei quali alcuni, inclinati per natura all'esercizio di certe arti e mestieri più nobili ed elevati (tipografia, calcografia, fonderia, fotografia, stereotipia ecc.) non sarebbero in grado di impararli bene ed esercitarli con frutto se non fossero un poco istruiti nel Latino, nel Greco, nel Francese, nella Geografia e nell'Arithmetica ecc.

Altri mostrando un ingegno assai sveglio ed una speciale attitudine al culto delle scienze si credette giovare grandemente alla Società coltivando questi eletti ingegni ed avviandoli alla carriera delle scienze superiori. Di questi molti o cogli aiuti dell'Istituto o concorrendo ai posti gratuiti del Collegio delle Provincie, o di altre benefiche istituzioni poterono pigliare l'iscrizione nelle Università muniti di tutti i titoli dalla legge richiesti e compierli i loro studi, ed ora fanno buona prova o sulle cattedre o cogli scritti; e qui solo per brevità se ne tace il nome, potendosi manifestare ad ogni richiesta della pubblica Autorità.

Sonvi poi altri non pochi di casato cospicuo ma caduti in bassa fortuna, i quali non potendo per ragione di convenienza confondersi con quelli della prima categoria, vengono avviati ad una carriera più confacente alla loro condizione. Per rispondere alle esigenze di queste due ultime categorie di alunni si fu nella necessità di dare alle scuole dell'Oratorio la forma d'insegnamento ginnasiale. Questo scopo speciale, come si vede, non solo non contraria, ma adempie vie più lo scopo generale di beneficenza, a cui mira questo Ospizio. Risposta al 2° Quesito.

I giovani dell'Oratorio addetti ad arti o mestieri od a lavori diversi dell'Istituto sono in numero di 510. Quelli che frequentano le classi del Ginnasio, come apparisce dalla nota già consegnata al Sig. Provveditore sono circa 300. È forse superfluo il notare che in questi numeri vi ha sempre una certa fluttuazione, essendovi quasi ogni settimana dei giovani che per diversi motivi si allontanano dall'Istituto, ed altri che vi entrano. Nell'autunno e nell'inverno per ragioni che è facile capire il numero dei ricoverati è maggiore, mentre diminuisce nei tempi estivi.

Rispetto ai chierici conviene avvertire due cose:

1° Che nell'Oratorio non c'è un corso regolare di studi filosofici, ma a quei giovani che occupati nell'Ufficio di assistenti od in altri lavori dentro l'Istituto, intendono consacrarsi allo stato Ecclesiastico, si dà, nel tempo e nel modo che la condizione dell'Istituto permette, quell'insegnamento che è necessario a ben assistere nei laboratorii, dormitorii ecc., a catechizzare i fanciulli, a fare scuole serali di letteratura e di musica vocale ed instrumentale, ed a compiere altri somiglianti Uffici necessari all'Istituto e richiesti dalla loro vocazione.

2° Che non tutti i chierici, i quali dimorano presentemente nell'Oratorio o negli altri Istituti fondati da D. Bosco, uscirono dalle scuole dell'Oratorio di Torino; ma i più furono allievi di altri Collegi o Seminarii, i quali, desiderosi di associarsi a D. Bosco nelle varie opere di Beneficenza che ha alle mani, vennero a sottoporsi all'ubbidienza di lui. Il che apparisce chiaro dalla tavola seguente, colla quale si risponde al proposto Quesito.

Chierici, che nel senso esposto attendono allo studio della Filosofia

nell'Oratorio Salesiano, venticinque; dei quali diciassette compierono il Ginnasio in altri Istituti, e soltanto otto furono allievi dell'Oratorio. Studenti di Teologia dodici, dei quali cinque provenienti da altri Istituti. Venendo ora al 3° Quesito, un articolo del Regolamento di questo Istituto dice: "Se il postulante possiede qualche cosa, la porterà seco nella sua entrata nello Stabilimento, e sarà impiegata a suo favore, perché non è giusto che viva di carità, chi non è in assoluto bisogno".

In forza di questo articolo avviene che non tutti i ricoverati nell'Oratorio Salesiano vi stiano gratuitamente, ma taluni vi paghino una piccola pensione mensile od annua, secondo la possibilità loro, o dei loro parenti. Il che tuttavia, avuto riguardo alla qualità delle persone, che si accolgono in questo Oratorio, non toglie che la massima parte delle spese restino a carico del medesimo, come apparisce dalla tavola seguente:

Giovani ricoverati 810. Posti tenuti gratuitamente 450. Studenti tenuti gratuitamente nell'Istituto centosei (106).

Un solo per ogni cento paga la pensione di lire 24 mensuali. Gli altri ne pagano cinque, quale otto, quale dieci etc. Tenuto poi conto de' posti occupati gratuitamente e delle molte quote inesigibili, si può stabilire che la pensione media degli studenti è di circa lire sei mensuali per testa. Le quali, come ognuno vede, non bastano a gran pezza a provvedere il vitto; onde l'istruzione rimane totalmente gratuita per parte degli alunni che la ricevono, come è interamente gratuita per parte di coloro che la danno, non essendovi fra le tante persone, che sono necessarie all'istruzione, all'assistenza ed agli altri uffici dell'Istituto neppure uno, che riscuota un soldo di stipendio.

A compimento di questa risposta credo necessario avvertire che D. Bosco tiene altri Istituti di educazione in varie parti d'Italia, i quali essendo destinati alle Classi mediocrementemente agiate, vi si paga la pensione regolare di L. 24 mensuali od anche più, e vi danno l'insegnamento Professori muniti dei Titoli legali. Con questi evidentemente non è da confondere come taluno ha fatto, l'Oratorio di Torino diverso al tutto per indole e per condizioni.

Risposta al Quesito 4°. Gli allievi dell'Oratorio suddetto che annualmente sogliono presentarsi all'esame di Licenza Ginnasiale sono in media una ventina. Nell'anno passato si presentarono 31, lo superarono 26. Parecchi di questi ottennero i più bei voti nel R. Ginnasio Monviso di Torino, ed uno riuscì il primo con dieci punti sopra tutti gli altri, ed ebbe l'attestato di onore.

Rispetto al Quesito 5° credo necessario di notare che non esiste tra noi alcun sodalizio, ma solo una pia Associazione detta di S. Francesco di Sales, la quale ha per iscopo di occuparsi della educazione della Gioventù specialmente povera ed abbandonata. L'esponente e tutti quelli che vi appartengono sono liberi cittadini e in ogni cosa dipendono dalle Leggi dello Stato.

Gli alunni che negli ultimi cinque anni compirono la 5a Classe Ginnasiale in questo Oratorio furono 210. Quelli tra questi, che passarono nell'Istituto agli Studi Superiori per dedicarsi al Ministero Ecclesiastico ed iscriversi alla Pia Società di S. Francesco di Sales, sono 31.

Pare non tornare a biasimo dell'Istituto che parecchi de' suoi allievi di loro spontanea volontà si associno a D. Bosco per recare ad altri quei benefizi, che essi hanno ricevuto; ma insieme da questo confronto apparisce come sarebbe erroneo il credere che si tengano aperte le scuole dell'Oratorio specialmente per beneficio della pia Associazione Salesiana.

Con questo io credo avere per quanto mi fu possibile, soddisfatto ai cinque Quesiti proposti dalla S. V. III.ma, pronto a dare ogni altro schiarimento quando ne fossi richiesto. Ma nel medesimo tempo oso supplicare il Consiglio di Stato che qualunque sia per essere la decisione riguardo alla prima domanda del mio Ricorso, Esso favorisca di pronunciare altresì il suo esplicito parere intorno alla seconda domanda, che si riferisce alla legalità del Decreto Ministeriale in forza di cui furono chiuse le scuole dell'Oratorio Salesiano.

In ogni evento intendo mettere questo Pio Istituto sotto la benevola protezione di V. S. Ill.ma della quale sarò sempre colla massima venerazione.
Obblig.mo servitore Sac. Giovanni Bosco